



Comunicato stampa

TEATRO STABILE TORINO – TEATRO NAZIONALE Stagione 2016/2017

PRIMA ASSOLUTA AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO DE "IL NOME DELLA ROSA", UN OMAGGIO A UMBERTO ECO, NELLA VERSIONE TEATRALE DI STEFANO MASSINI, PER LA REGIA DI LEO MUSCATO

Al Teatro Carignano di Torino debutterà lunedì 22 maggio 2017, alle ore 20.00, in *anteprima* e martedì 23 maggio 2017, alle ore 19.30, in *prima assoluta* IL NOME DELLA ROSA di Umberto Eco, versione teatrale di Stefano Massini (© 2015), regia e adattamento di Leo Muscato.

Lo spettacolo sarà interpretato da (in ordine alfabetico): Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Renato Carpentieri, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni.

Le scene sono di Margherita Palli, i costumi di Silvia Aymonino, le luci di Alessandro Verazzi, le musiche di Daniele D'Angelo, i video di Fabio Massimo Iaquone e Luca Attilii.

IL NOME DELLA ROSA è una nuova produzione del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, del Teatro Stabile di Genova e del Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù e con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni, realizzata con il sostegno di FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking.

Lo spettacolo sarà replicato al Carignano fino all'11 giugno 2017 e poi sarà rappresentato in tournée in Italia nella prossima stagione teatrale.

La prima versione teatrale del capolavoro di Umberto Eco è l'omaggio al celebre scrittore firmato da Stefano Massini, tra gli autori teatrali più apprezzati in Italia e all'estero. Leo Muscato dirige un cast di grandi interpreti, in un crossover generazionale che non mancherà di animare un testo scritto per la scena ma all'altezza del grande romanzo.

IL NOME DELLA ROSA di Umberto Eco, tradotto in 47 lingue, ha vinto il Premio Strega nel 1981, e la sua versione cinematografica è stata diretta da Jean-Jacques Annaud nel 1986, protagonista Sean Connery. La prima trasposizione teatrale di questo straordinario best seller è di Stefano Massini, scrittore e drammaturgo, autore di *Lehman Trilogy*.

La regia dello spettacolo è affidata a Leo Muscato, che per il Teatro Stabile di Torino ha diretto *Come vi piace*. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante e, nei suoi *Appunti per una messa in scena*, scrive:

«Dietro ad un racconto avvincente e trascinate, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro.

La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivisione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri, Compieta). Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è

con il sostegno di



focalizzata da *cosa* accadrà, ma dal *come*. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo straniamento che ha caratterizzato la sua drammaturgia.

La scena si apre sul finire del XIV secolo. Un vecchio frate benedettino, Adso da Melk, è intento a scrivere delle memorie in cui narra alcuni terribili avvenimenti di cui è stato testimone in gioventù. Nel nostro spettacolo, questo io narrante diventa una figura quasi kantoriana, sempre presente in scena, in stretta relazione con i fatti che lui stesso racconta, accaduti molti anni prima in un'abbazia dell'Italia settentrionale. Sotto i suoi (e i nostri) occhi si materializza un se stesso *giovane*, poco più che adolescente, intento a seguire gli insegnamenti di un dotto frate francescano, che nel passato era stato anche inquisitore: Guglielmo da Baskerville.

Siamo nel momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero, che travaglia l'Europa da diversi secoli e Guglielmo da Baskerville è stato chiamato per compiere una missione, il cui fine ultimo sembra ignoto anche a lui. Su uno sfondo storico-politico-teologico, si dipana un racconto dal ritmo serrato in cui l'azione principale sembra essere la risoluzione di un giallo.

Conosciamo altri memorabili personaggi usciti dalla penna di Eco, alcuni inventati, altri realmente esistiti: l'anziano frate cieco Jorge da Burgos, il profondo conoscitore dei segreti dell'abbazia; Bernardo Gui, il terribile inquisitore dell'ordine domenicano; l'ansioso e prudentissimo Abate Abbone; il cellario Remigio da Varagine un francescano in odor d'eresia che si nasconde in quel convento e si finge benedettino; il suo fedele servitore Salvatore, un frate considerato scemo, che parla una strana lingua mista di latino, volgare, francese, tedesco e inglese; la fragile ragazza di cui s'innamora il giovane Adso; Alinardo da Grottaferrata, il più anziano di tutti, la cui demenza senile risulterà decisiva per la soluzione degli enigmi, e tanti altri ancora.

Abbiamo immaginato uno spettacolo in cui la dimensione del ricordo del vecchio Adso, potesse diventare la struttura portante dell'intero impianto scenico. Questo è concepito come una scatola magica in continua trasformazione che possa evocare i diversi luoghi dell'azione: una biblioteca, una cappella, una cella, una cucina, un ossario, una mensa, ecc.

Delle musiche originali, frammiste a canti gregoriani eseguiti a cappella dagli stessi interpreti, contribuiranno a creare dei luoghi di astrazione in cui la parola possa farsi materia per una fruizione antinaturalistica della vicenda narrata, e alimentare nello spettatore una dimensione percettiva che lo porti a dimenticarsi, per un paio d'ore, il meraviglioso film di Jean-Jacques Annaud.

Se è vero che al centro dell'opera di Eco vi è la feroce lotta fra chi si crede in possesso della verità e agisce con tutti i mezzi per difenderla, e chi al contrario concepisce la verità come la libera conquista dell'intelletto umano, è altrettanto vero che non è la fede a essere messa in discussione, ma due modi di viverla differenti. Uno guarda all'esterno, l'altro all'interno; uno è serio, l'altro fortemente ironico. Anche per questo, se ne saremo capaci, proveremo a raccontare questa storia con una lieve leggerezza che possa qua e là sollecitare il *riso*, con buona pace del vecchio frate Jorge».

Ad interpretare *Il nome della rosa* un cast di grandi interpreti: **Luca Lazzareschi** (nel ruolo di Guglielmo da Baskerville), **Luigi Diberti** (il vecchio Adso), **Renato Carpentieri** (Jorge da Burgos), **Eugenio Allegri** (Ubertino da Casale, francescano e Bernardo Gui, inquisitore), **Giovanni Anzaldo** (il giovane Adso).

Con loro in scena: **Giulio Baraldi** (Severino da Sant' Emmerano, l'erborista), **Marco Gobetti** (Malachia da Hildesheim, il bibliotecario e Alinardo da Grottaferrata, monaco centenario), **Daniele Marmi** (Bencio, copista), **Mauro Parrinello** (Berengario da Arundel, l'aiuto-bibliotecario), **Alfonso Postiglione** (Salvatore), **Arianna Primavera** (una ragazza), **Franco Ravera** (Remigio da Varagine, cellario), **Marco Zannoni** (abate).



RETROSCENA

Per **Retrosцена**, il progetto realizzato dal Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale con l'Università degli Studi di Torino/Dams

al TEATRO GOBETTI/SALA PASOLINI (Via Rossini 8 - Torino)

mercoledì 24 maggio 2017, alle ore 17.30

il regista Leo Muscato e gli attori della Compagnia

dialogano con Enrico Mattioda (DAMS/Università di Torino)

su IL NOME DELLA ROSA di Umberto Eco, versione teatrale di Stefano Massini (© 2015)

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.

LOCANDINA DELLO SPETTACOLO

TEATRO CARIGNANO

ANTEPRIMA - Lunedì 22 maggio 2017, ore 20.00

PRIMA ASSOLUTA - Martedì 23 maggio 2017, ore 19.30

Repliche fino all'11 giugno 2017

IL NOME DELLA ROSA

di **Umberto Eco**

versione teatrale di **Stefano Massini (© 2015)**

regia e adattamento **Leo Muscato**

con (in ordine alfabetico)

Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Renato Carpentieri, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni

scene **Margherita Palli**

costumi **Silvia Aymonino**

luci **Alessandro Verazzi**

musiche **Daniele D'Angelo**

video **Fabio Massimo Iaquone, Luca Attilii**

assistente alla regia **Alessandra De Angelis**

assistente scenografa **Francesca Greco**

assistente costumista **Virginia Gentili**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova / Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù

e con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni

Con il sostegno di FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking

Il nome della rosa di Umberto Eco è pubblicato da Bompiani

INFO: Tel. 011 5169555 - Numero verde 800235333 - info@teatrostabiletorino.it

Teatro: Carignano - Piazza Carignano 6, Torino

Orari degli spettacoli: Anteprima riservata, lunedì 22 maggio, ore 20.00. Martedì, giovedì e sabato ore 19.30; mercoledì e venerdì ore 20.45; domenica ore 15.30. Lunedì, riposo

Prezzi dei biglietti: Settore A: Intero € 36,00. Ridotto di legge € 33,00

Settore B: Intero € 30,00. Ridotto di legge € 27,00

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. **Vendita on-line:** www.teatrostabiletorino.it

con il sostegno di





STAMPA:

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Area Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i materiali stampa e le foto degli spettacoli dall'area Stampa del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

con il sostegno di

